

# IL MEDITERRANEO PROTAGONISTA NELLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Gaetano Armao

*Vice-Presidente della Regione Siciliana-Componente del Comitato europeo delle Regioni<sup>1</sup>*

1.1. Grazie al COPPEM per l'organizzazione, promossa dalla Regione Siciliana, dell'iniziativa di oggi che intende celebrare la giornata del Mediterraneo. Questa giornata incrocia, peraltro, le opportunità della *Conferenza sul futuro d'Europa (CoFoE)*, dei suoi obiettivi, ma anche delle sue intrinseche difficoltà.

Il futuro che abbiamo di fronte, a partire dall'esigenza di affrontare i drammatici effetti economici della pandemia da COVID-19, delinea sfide epocali ed impone una visione che ricostruisca dalle fondamenta le Istituzioni europee..

Nella dichiarazione di Schuman del 1950, alla cui stesura collaborò J. Monnet, l'intuizione e la prospettiva: *“se potrà contare su un rafforzamento dei mezzi, l'Europa sarà in grado di proseguire nella realizzazione di uno dei suoi compiti essenziali: lo sviluppo del continente africano”*<sup>2</sup>. Il Mediterraneo, quel *“Mare di Mezzo”* descritto da John Julius Norwich<sup>3</sup>, il *“Mare di civiltà”* di Fernand Braudel, costituito da *“mille cose insieme. Non un paesaggio, un mare, una civiltà, ma un susseguirsi di ognuno di essi. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre”*<sup>4</sup>, a conferma del suo ruolo millenario, sarà sempre di più scenario di grandi trasformazioni, *“sempre decisivo nelle vicende umane”*, lo ricordava Don Luigi Sturzo che lo considerava, indiscutibilmente, *“epicentro europeo”*<sup>5</sup>.

Nel 2050, l'Africa segnerà, infatti, il 57% della crescita demografica globale e la popolazione subsahariana passerà dal 15% attuale al 23% di quella mondiale (era il 10% nel 1990), quasi 2,5 miliardi di persone vivranno in Africa, a fronte di 1,1 miliardo di oggi, metà della popolazione avrà un'età inferiore ai 26 anni. E questo mentre la quota di popolazione dell'Unione Europea che si aggira attorno al 6% scenderà al 4%, il numero di giovani in Africa sarà dieci volte il numero di giovani nell'Unione europea.

Ed in questo contesto rileva il ruolo geostrategico di frontiera d'Europa della Sicilia, luogo ove si dispiega la più importante rete di *backbones* per interconnessioni digitali tra gli emisferi del mondo o quella dei cavi e dei tubi nei quali scorrono energia o fonti energetiche, mentre il canale di Sicilia, divenuto uno *“stretto strategico”* di un *“Mare conteso”*, percorso da decine di migliaia di navi-cargo provenienti da Suez diviene scenario di uno scontro tra forze mondiali che ne fa uno degli snodi della geopolitica più

---

<sup>1</sup> Relazione introduttiva alla International web-conference *“The role of Regions, Governorates and Cities in the geopolitical future of the Euro-Mediterranean area”*, web conference in the framework of the celebrating events of the Mediterranean Day1 December 1st 2021 h. 9:30-12:00 CET

<sup>2</sup> La Dichiarazione è riprodotta in varie lingue (l'originale è in francese) in [www.robert-schuman.eu/fr/declaration-du-9-mai-1950](http://www.robert-schuman.eu/fr/declaration-du-9-mai-1950)

<sup>3</sup> J. J. Norwich, *“Mare di Mezzo”*, Palermo, 2020.

<sup>4</sup> F. Braudel, *Il Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Milano, 2008, 7.

<sup>5</sup> Cfr. E. Guccione, *Municipalismo e federalismo in Luigi Sturzo*, Torino 1994, 80-81.



rilevante per i prossimi anni, nei quali occorre scongiurare la prospettiva neottomana, come le crescenti (ed interconnesse) influenze russa, ma soprattutto cinese<sup>6</sup>.

1.2. L'Idea di una nuova Europa deve intendere il livello della sfida, ancor di più dopo il fallimento del Progetto di Trattato costituzionale dell'Unione Europea (UE), che si proponeva di modificare la struttura istituzionale comunitaria, al fine di semplificare il processo decisionale e conferire all'UE e alle sue istituzioni maggiori poteri (predisposto dalla Convenzione sul futuro dell'Europa, istituita con la Dichiarazione di Laeken (14 e 15 dicembre 2001).

In tal guisa si inverava l'intuizione di uno dei massimi giuristi del continente, Jurgen Habermas, che individuava nella Costituzione e nel suo percorso di elaborazione la strada che avrebbe condotto alla genesi di un patriottismo costituzionale incentrato sui valori fondativi, attorno al quale si sarebbero costituite le basi della comune identità civica e politica.<sup>7</sup>

Come noto, purtroppo, il progetto di *"Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa"* - invero più di un normale Trattato e meno di una effettiva Costituzione - approvato nel giugno 2003 a Bruxelles e poi dalla Conferenza intergovernativa del giugno 2004 nella versione consolidata provvisoria, pur varato a Roma dai capi di Stato e di governo dei 25 paesi membri dell'UE (29 ottobre 2004), non sarebbe mai entrato in vigore.

Quella *"Costituzione europea"* (448 articoli e 36 protocolli) fu infatti ratificata soltanto dall'Italia e da altri 17 paesi. I risultati negativi dei referendum sulla ratifica del Trattato-Costituzione svoltisi in Francia e nei Paesi Bassi (il 29 maggio e 1 giugno 2005), infersero un colpo ferale al percorso costituente che il successivo 6 giugno subì da parte del Regno Unito la sospensione del processo di ratifica a tempo indefinito mentre altri paesi membri (Polonia, Danimarca) dichiararono ostacoli alla ratifica<sup>8</sup>.

2. La *Conferenza sul futuro d'Europa* che si apre è un'iniziativa comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea, che agiscono in qualità di partner paritari insieme agli Stati membri dell'Unione europea nella consapevolezza

---

<sup>6</sup> A. De Santis, *Se perdiamo lo Stretto di Sicilia*, Limes 1/2021, che vede lo Stretto raggiunto dai venti della competizione geopolitica che spazzano da tempo ogni quadrante del Mar Mediterraneo.

<sup>7</sup> Secondo il giurista tedesco, infatti, l'assenza di un *demos* europeo come elemento fondativi non costituiva un ostacolo insormontabile: costruendo un'Europa costituzionale, ineludibile coronamento di una crescente integrazione, ma carente di un'adeguata rete comunicativa tra istituzioni e cittadini, si sarebbero fatti anche gli europei. J. Habermas, *Perché l'Europa ha bisogno di una Costituzione?*, in *Diritti e Costituzione nell'Unione europea*, a cura di G. Zagrebelsky, Bologna 2003, 94-118.

<sup>8</sup> Al Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007 non restò che abbandonare il progetto di Trattato-Costituzione, che avrebbe dovuto sostituire, unificandoli, il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea e il Trattato sulla Comunità Europea, decidendo di circoscrivere l'intervento riformatore alla loro mera revisione alla quale si è proceduto con il Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, entrato in vigore nel 2009, che, nel modificare i Trattati in vigore, ed adottando una prospettiva di *"decostituzionalizzazione"*, ha recepito molte delle disposizioni sostanziali della mancata Costituzione. Mentre la Carta europea dei diritti fondamentali approvata ufficialmente a Nizza nel dicembre 2000, è diventata giuridicamente vincolante nell'UE con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, a dicembre 2009 con il medesimo effetto giuridico dei Trattati dell'UE.

che l'Unione debba dimostrare di essere capace di rispondere alle preoccupazioni e alle ambizioni dei cittadini.

Superata la fase genetica, resa problematica dalla pandemia che proprio dagli effetti che essa ha determinato conferisce all'iniziativa di risignificazione istituzionale nuove ragioni e nuova linfa, prende finalmente le mosse con la chiara scelta di un profondo coinvolgimento, oltre che delle istituzioni, delle parti sociali interessate a livello europeo, nazionale, regionale e locale, con i parlamenti nazionali e regionali, il Comitato europeo delle Regioni, il Comitato economico e sociale, anche dei cittadini ed il privato-sociale, in un processo *bottom-up* purtroppo sin qui sconosciuto nelle fasi di elaborazione dei Trattati europei.

La Conferenza dovrebbe concludersi a giugno 2022, nell'ambito del semestre di Presidenza francese del Consiglio dell'UE. Abbiamo, conseguentemente, di fronte un anno di serrato lavoro e di proficuo confronto sui temi cruciali della *Nuova Europa*<sup>9</sup>.

La Dichiarazione comune, nel riconnettere il percorso costituente alla ricordata dichiarazione Schuman di settant'anni orsono<sup>10</sup>, ne ricorda la forza progettuale politica di fondamento dell'Unione europea, *“che ha portato pace e prosperità e migliorato la vita di tutti i cittadini europei. È ora giunto il momento di riflettere sulla nostra Unione, sulle sfide che ci troviamo ad affrontare e sul futuro che vogliamo costruire insieme allo scopo di rafforzare la solidarietà europea”*.

La dichiarazione congiunta invita le istituzioni d'Europa ad organizzare eventi, in linea con le proprie peculiarità territoriali al fine di offrire contributi alla conferenza, quali iniziative della società civile a livello regionale, anche tematiche che raccolgano i contributivi idee e proposte, nel rispetto dei principi e criteri minimi stabiliti dalle strutture della conferenza ed ispirati ai valori dell'UE.

3. L'obiettivo del dialogo di oggi - che si tiene dalla Sicilia, Regione europea di confine e più grande Isola del Mediterraneo, è quello di considerare la Conferenza nella

---

<sup>9</sup> La Conferenza, superando le tiepide proposte originarie di adeguamento dei Trattati formulate dalla Commissione Juncker (*Libro bianco sul futuro dell'Europa*, 2017), è stata prospettata dal Presidente Macron e poi rilanciata dalla Presidenza Von der Leyen - *“The time is ripe for a New Push for European Democracy”* - e passa attraverso una serie di prese di posizione formale, da ultimo dallo stesso Presidente della Commissione, dal Presidente del Parlamento europeo e dal Presidente pro tempore del Consiglio europeo.

Come emerge dal sondaggio commissionato dal Parlamento europeo e della Commissione europea relativamente alla Conferenza sul futuro dell'Europa: 3/4 degli europei ritengono che la Conferenza sul futuro dell'Europa avrà un impatto positivo sulla democrazia nell'UE. Sei europei su dieci concordano che la crisi COVID-19 li ha portati a riflettere sul futuro dell'UE. Un'ampia maggioranza di europei (92%) in tutti gli Stati membri concorda che la voce dei cittadini dovrebbe essere presa in maggiore considerazione nelle decisioni relative al futuro dell'Europa. Ed alla richiesta di scegliere gli sviluppi che si auspicano per il futuro dell'Europa i due più citati sono: l'equiparabilità del tenore di vita nei diversi Stati membri (35 %) ed una maggiore solidarietà tra questi (30 %), parimenti rilevanti sono risultati: la definizione di una politica sanitaria comune (25 %) e la comparabilità dei parametri nell'istruzione (22 %).

<sup>10</sup> V. WORKING DOCUMENT on the 70th Anniversary of the Schuman Declaration, EU Parliament, Committee on Constitutional Affairs, Rapporteur: Domènec Ruiz Devesa, 5.5.2020.

prospettiva Mediterranea che scaturisce dalla *Politica europea di vicinato* (PEV)<sup>11</sup>, che dovrà costituire un elemento di confronto e riflessione<sup>12</sup>.

26 anni dopo l'avvio del Partenariato euro-mediterraneo, conosciuto anche come Processo di Barcellona, il Mediterraneo è lontano dall'essere un'area di pace, stabilità e prosperità condivisa e presenta un grado di frammentazione e conflittualità più elevato rispetto alla metà degli anni Novanta.

In seguito alla recente *Comunicazione congiunta* della Commissione europea e dell'Alto rappresentante, del 9 febbraio 2021, su “*Un Partenariato rinnovato con il Vicinato meridionale: Una nuova agenda per il Mediterraneo*”<sup>13</sup> con l'obiettivo di avviare una nuova Agenda per il Mediterraneo, volta a delineare le priorità e il quadro della politica dell'UE nell'ottica di un partenariato rafforzato, si è aperta la strada per la revisione della *Politica europea di Vicinato per il Sud* nel prossimo periodo<sup>14</sup>, nel presupposto che la regione del Mediterraneo meridionale si trova di fronte a sfide socioeconomiche - prima tra tutte quelle determinate dalla pandemia da COVID-19 - climatiche, ambientali, di governance e di sicurezza, molte delle quali derivano da tendenze globali e richiedono un'azione congiunta da parte dell'UE e dei partner del vicinato meridionale.

Il rafforzamento della cooperazione euro-mediterranea che non potrà non rilevare nella *Conferenza sul futuro dell'Europa* e che involge a titolo di esempio: un più accentuato coinvolgimento degli enti locali e regionali in prima linea, sia nelle crisi passate che in quelle attuali.

La *governance* multilivello, nemmeno citata nella Comunicazione, deve essere rafforzata e immaginata come base fondamentale per l'attuazione futura della politica europea di vicinato.

Inoltre, le risposte istituzionali devono essere combinate con investimenti e con processi di transizione a lungo termine, che affrontino le cause profonde delle crisi.

---

<sup>11</sup>La Politica europea di vicinato si applica ad Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldova, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Ucraina. È intesa a rafforzare la prosperità, la stabilità e la sicurezza di tutti i paesi interessati. La PEV si basa sulla democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani ed è una politica bilaterale tra l'Unione e ciascun paese partner, che prevede iniziative di cooperazione regionale: il *partenariato orientale* (PO) e l'*Unione per il Mediterraneo* (UfM).

<sup>12</sup> Nel novembre del 1995 la Comunità europea sottoscrisse con 12 Stati del bacino meridionale del Mediterraneo la *Dichiarazione di Barcellona* per la creazione di uno spazio condiviso di pace e stabilità. Nel 2004 l'UE, in conseguenza dell'allargamento, diede vita alla *Politica europea di vicinato*, oggetto di successivo aggiornamento nel 2015. Il 2008 segna la nascita dell'*Unione per il Mediterraneo*, organizzazione intergovernativa di cui fanno parte i 27 Stati europei e 15 paesi tra Nord Africa, Medio Oriente ed Europa sud-orientale (più la Libia come paese osservatore). Nel settembre 2020 la Commissione ha proposto un nuovo *Patto sulla migrazione e l'asilo* che contempla gli elementi necessari per un approccio europeo globale alla migrazione, stabilendo procedure più rapide per il sistema di asilo e migrazione ed affermando l'equilibrio tra principi di equa ripartizione della responsabilità e solidarietà. Il 9 febbraio 2021 la Commissione e l'Alto rappresentante hanno approvato la *Comunicazione congiunta*.

<sup>13</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021JC0002&from=it>

<sup>14</sup> La nuova Agenda si incentra su 5 settori d'intervento: 1) Sviluppo umano, buon governo e Stato di diritto - Rinnovare l'impegno comune a favore della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della governance responsabile; 2) *Resilienza, prosperità e transizione digitale* - Sostenere economie resilienti, inclusive e connesse che creino opportunità per tutti, specialmente per le donne e per i giovani; 3) *Pace e sicurezza* - Fornire sostegno ai paesi per affrontare le sfide in materia di sicurezza e trovare soluzioni ai conflitti in corso; 4) *Migrazione e mobilità* - Affrontare insieme le sfide degli sfollanti forzati e della migrazione irregolare e agevolare percorsi legali e sicuri per la migrazione e la mobilità; 5) *Transizione verde: resilienza climatica, energia e ambiente* - Proteggere le risorse naturali della regione e generare crescita verde sfruttando le potenzialità di un futuro a basse emissioni di carbonio.

Mentre il *Piano europeo di recupero e resilienza* e la prossima agenda di finanziamento dei fondi strutturali 2021-2027 sono in discussione, la situazione socio-economica delle comunità locali richiede che la definizione dei programmi rifletta le esigenze territoriali e che la loro attuazione sia il più rapida possibile.

Più specificamente, le autorità locali e regionali devono essere coinvolte e responsabilizzate attraverso una solida condivisione e territorializzazione della PEV, considerando la decentralizzazione dei poteri e la cooperazione decentralizzata come strumenti chiave per promuovere la pace, la democrazia e per garantire una maggiore stabilità e sicurezza dell'area mediterranea nel lungo periodo. Le reti di autorità regionali e locali dovranno assumere un ruolo significativo nella cooperazione istituzionale e nello sforzo democratico perseguito con il vicinato meridionale dell'Europa<sup>15</sup>.

La definizione di una effettiva politica migratoria europea, improntata alla solidarietà, non deve limitarsi alle disposizioni relative all'asilo, ma prevedere un meccanismo di solidarietà finanziaria e la definizione di una politica per la migrazione legale, necessaria per lo sviluppo economico dell'Europa, promuovendo, al tempo stesso, un dibattito su una politica per l'integrazione ancorata alle priorità dell'UE per la lotta alla discriminazione ed al razzismo<sup>16</sup>.

La PEV deve poi privilegiare la trasversalità ai settori socio-economici mediterranei, considerando in misura più rilevante quella della crisi climatica. La cooperazione per mitigare gli impatti del cambiamento climatico e la costruzione di economie più resilienti dovranno costituire una priorità per il progresso socio-economico. Come per la sua trasversalità, la riforma verde e sostenibile deve divenire il pilastro principe della PEV per il Mediterraneo (e non solo una sua "sezione"), se non addirittura la *condicio sine qua non* per rafforzare i partenariati socio-economici e tramite una governance multilivello, favorendo i partenariati pubblico-privati, le dinamiche dei *cluster*, i legami con la società civile, e contribuendo a soddisfare altre agende in modo complementare, come quella dell'UpM e la sua ultima dichiarazione sull'economia blu<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Per esempio, l'*Alleanza di Cooperazione Mediterranea (MedCoopAlliance)* rappresenta un esempio concreto di tale governance e cooperazione multilivello, complementare a quello delle strategie macroregionali o delle iniziative dei bacini marittimi. *MedCoopAlliance* rappresenta uno strumento per sostenere la territorializzazione della politica europea di vicinato per il Sud, in coerenza con l'attuazione dell'Agenda Globale 2030 e con le relative strategie, come il *Patto Verde Europeo* e la sua dimensione di vicinato, i lavori del Comitato Europeo delle Regioni, dell'Unione per il Mediterraneo, quelli dell'ARLEM o della CPRM.

L'*Alleanza per la cooperazione nel Mediterraneo* è stata lanciata a Barcellona il 4 febbraio 2019 per riflettere sul futuro della cooperazione nella regione mediterranea, verso una strategia comune ed a lungo termine per uno sviluppo territoriale sostenibile e integrato del bacino, dalla Commissione Intermediterranea della CRPM, dall'Euroregione Pirenei-Mediterraneo, dall'Euroregione Adriatico-Ionica e dalle reti di enti locali *MedCities* e *Arco Latino*.

<sup>16</sup> La creazione graduale di una strategia di bacino globale, complementare all'iniziativa *EUSAIR* e *WestMED* verso la parte orientale del bacino del Mediterraneo, dovrebbe essere prevista e sostenuta attraverso la PEV. Questo, in un processo verso un'unica strategia integrata a lungo termine per il Mediterraneo, volto ad un solido meccanismo di coordinamento che potrebbe vedere in esito alla Conferenza. Inoltre, la cooperazione Sud-Sud tra territori con caratteristiche e bisogni simili dovrebbe essere potenziata attraverso la PEV, per rendere programmi e progetti più orientati sugli obiettivi e con un impatto reale sulla comunità locale.

<sup>17</sup> UNION FOR THE MEDITERRANEAN (2015), *Ministerial Conference on Blue Economy*, in [https://ufmsecretariat.org/wp-content/uploads/2015/11/2015-11-17-declaration-on-blue-economy\\_en.pdf](https://ufmsecretariat.org/wp-content/uploads/2015/11/2015-11-17-declaration-on-blue-economy_en.pdf), last accessed on 1/8/2019. Si ricordi il report approvato a Barcellona, il 23 gennaio 2020, alla XI sessione dell'ARLEM, *Report on the Blue economy for local and regional authorities in the Mediterranean*, rapporteur V. Bianco, in <https://cor.europa.eu/en/events/Documents/ARLEM/5th%20ARLEM%20Commission/Draft%20report%20on%20the%20Blue%20Economy%20for%20local%20and%20regional%20authorities%20in%20the%20Mediterranean%20Region/cor-2019-03007-00-00-rcd-tra-en.pdf>

4. Sotto altro profilo, proprio perché l'odierno intervento promana da una Regione insulare come la Sicilia, appare cruciale il ruolo di cerniera tra l'Europa ed i partner del Mediterraneo che possono svolgere le *Isole mediterranee*, per il loro ruolo storico, culturale, economico e geopolitico.

Le regioni insulari - come noto - presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche, che comportano sfide peculiari nel quadro dell'applicazione delle politiche europee: dimensioni ridotte (superficie, popolazione, economia), mercato locale limitato e difficoltà a realizzare economie di scala, costi di trasporto elevati, relazioni inter-industriali poco sviluppate, deficit di competenze imprenditoriali, di infrastrutture e di servizi per le imprese (rispetto alle imprese continentali), compressione dei servizi sociali e formativi ai cittadini e, più di recente, subiscono in termini più massicci il fenomeno migratorio.

L'articolo 174 TFUE costituisce il fondamento della politica europea di coesione sociale, economica e territoriale. Come noto, il primo e il secondo comma stabiliscono che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni attraverso il rafforzamento delle politiche di coesione, mentre il terzo comma invece sancisce che una particolare attenzione deve essere rivolta alle Regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, e tra questi le isole.

La condizione di insularità, oggetto di molteplici interventi del Parlamento europeo, del Comitato europeo delle Regioni, del Comitato economico e sociale, in particolare il Parlamento europeo ha adottato più risoluzioni (da ultimo "*Special situation of islands*", European Parliament resolution, 4 February 2016) come Comitato europeo delle Regioni ("*Entrepreneurship on Islands: contributing towards territorial cohesion*", Opinion of the European Committee of the Regions 2017/C 306/10, May 2017).

Tuttavia, al di là di alcuni circoscritti interventi, può dirsi che la "*condizione di insularità*" rimanga ancora marginale nelle politiche di coesione e di impiego dei fondi SIE<sup>18</sup>.

5. Occorre garantire - ed il COPPEM<sup>19</sup> potrà svolgere in tal senso un ruolo trainante insieme alle Istituzioni regionali (Governo regionale ed Assemblea in primo luogo), come ai parlamentari europei ed i componenti del Comitato europeo delle Regioni - che la Sicilia, la più grande Isola del Mediterraneo e l'unica grande isola

---

<sup>18</sup> Nelle 362 isole dei 15 Paesi all'interno dell'UE con più di 50 abitanti che ne sono dotati vivono complessivamente 17,7 milioni di persone (di cui 3,7 milioni nelle regioni ultraperiferiche ed oltre 6,6 milioni in Sicilia e Sardegna), in queste Regioni il PIL pro capite è meno dell'80% della media UE ed una parte significativa di esse appartiene ancora alla categoria delle regioni meno sviluppate, so trovano ad affrontare difficoltà strutturali e permanenti specifiche di tali territori, che comportano per le loro imprese costi supplementari, che gravano sulle loro prospettive di sviluppo. La maggior parte di tali regioni insulari (classificate NUTS 2 e 3) non ha completato alcun processo di convergenza economica, e negli ultimi 20 anni la loro situazione si è persino deteriorata, in particolare a causa della crisi finanziaria, delle politiche di austerità adottate dagli Stati membri e della carenza di innovazione dell'aggravarsi della situazione dei collegamenti e dei trasporti.

<sup>19</sup> La rete internazionale del COPPEM è stata creata nel 2000 giusta normativa della Regione Siciliana per la cooperazione euromediterranea, con il sostegno dell'Organizzazione delle Città Arabe e del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa; il primo incontro ufficiale si è tenuto lo stesso anno a Gaza con i rappresentanti delle autorità locali e regionali dell'area euromediterranea. L'obiettivo del COPPEM è promuovere la cooperazione e lo sviluppo locale e decentrato, perseguendo gli obiettivi enunciati nella dichiarazione di Barcellona (1995).

europea a non essere Stato o a godere di uno statuto specifico a livello europeo, come le altre Regioni del Sud Europa possano svolgere il proprio ruolo nel partenariato europeo coinvolgendo appieno le istituzioni territoriali (Comuni e Province) e funzionali (Università e Camere di commercio), la società civile, le parti sociali<sup>20</sup>.

Sotto altro profilo va ricordato che gli articoli 2 e 21 del Trattato sull'Unione europea (TUE) stabiliscono che la solidarietà è un valore fondamentale dell'Unione mentre a norma dell'articolo 3 TUE l'UE promuove i propri valori, segnatamente la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri ed il benessere dei popoli europei.

In una lettera pervenuta dalla Commissaria europea alla coesione Elisa Ferreira, alla quale è stato inviato il rapporto sui costi dell'insularità in Sicilia, è stato precisato che la Commissione Europea *“valuterà i Piani di Ripresa e Resilienza proposti dagli Stati membri in modo trasparente ed equo, secondo i criteri di pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza, [...] la Commissione valuterà se ci si aspetta che il Piano di Ripresa e Resilienza contribuisca effettivamente a rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza economica, sociale e istituzionale dello Stato membro, contribuendo all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, anche attraverso la promozione di politiche per l'infanzia e la gioventù, e ad attenuare l'impatto economico e sociale della crisi COVID-19, rafforzando così la coesione economica, sociale e territoriale e convergenza all'interno dell'Unione. In linea con il requisito, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di delineare nei loro Piani di Ripresa e Resilienza in che modo contribuiranno a rafforzare la coesione, tenendo conto delle disparità locali, regionali e nazionali, compresi i divari rurali/urbani. Anche questo criterio non implica una ripartizione precisa tra diverse regioni, gruppi sociali o altre entità subnazionali. Piuttosto, la Commissione valuterà qualitativamente, sulla base delle informazioni fornite dallo Stato membro, se si prevede che il piano possa efficacemente contribuire agli elementi delineati.”*<sup>21</sup>

Il tema della coesione economica, sociale e territoriale - e qui si colloca la rilanciata questione della condizione di insularità e delle pressanti esigenze di perequazione - come quelli divenuti centrali nel programma europeo di ripresa e resilienza della transizione ecologica e di quella digitale, ma anche i temi della democrazia europea, del vicinato Mediterraneo, dell'agricoltura e della pesca, di una politica integrata delle migrazioni e del rilancio di *Frontex*. Ma in generale è l'intera attività dell'UE che sarà oggetto del confronto con i cittadini.

La Regione siciliana ha recentemente riacquisito, con il lavoro degli europarlamentari, con la Presidenza della Commissione Intermediterranea della CPRM del Presidente Musumeci e quella dell'Intergruppo per le Isole presso il Comitato europeo delle Regioni, un ruolo centrale nelle politiche europee nei prossimi anni e che sarà ulteriormente rafforzato dal coordinamento della Commissione Affari europei ed

---

<sup>20</sup> La Legge di bilancio 2021(comma 626) ha stanziato 2 milioni di euro per l'anno 2021 per realizzare iniziative, coordinate dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, preordinate ad offrire la possibilità di dar attuazione alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Sarebbe opportuno che anche le Regioni europee investissero in questa fase di apertura del dibattito democratico.

<sup>21</sup> Nella sua comunicazione, il Commissario Ferreira aggiunge inoltre che gli Stati membri avranno a disposizione anche il REACT-EU, che costituirà un'integrazione di 47,5 miliardi di euro ai programmi della politica di coesione 2014-2020 e *“Dato che anche per REACT-EU non è prevista una ripartizione regionale dei fondi, trattandosi di uno strumento di emergenza, ho scritto agli Stati membri incoraggiandoli a utilizzare questi fondi principalmente nelle regioni più colpite dalla crisi e che hanno meno mezzi per riprendersi da sole.”*



internazionali recentemente conferita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Sarà quindi la Regione Siciliana a svolgere, sino al 2026, il delicato ruolo di interfaccia tra tutte le Regioni italiane, il Governo nazionale e le Istituzioni europee con riguardo alla nuova programmazione europea 2021-27, all'implementazione delle misure del *Recovery Fund*, ma anche alle politiche nazionali di coesione.

L'Isola è stata protagonista della costruzione delle Istituzioni Europee; la Conferenza di Messina, che si tenne dal 1° al 3 giugno del 1955 - come noto sotto la determinante spinta dell'allora ministro degli esteri Gaetano Martino -, adottò una *Risoluzione finale* che conteneva l'impegno a creare un'organizzazione comune per lo sviluppo dell'energia atomica, ad istituire un mercato comune da realizzare per tappe successive, a favorire la circolazione dei lavoratori, a garantire l'accesso alle materie prime, a coordinare le politiche monetarie, a creare un fondo europeo per gli investimenti. Mentre in quella sede fu, inoltre, deliberato di istituire un Comitato intergovernativo che elaborasse un progetto di mercato comune generale e un mercato comune specifico per l'energia atomica.

Il Rapporto prodotto dal Comitato fu poi condiviso alla Conferenza di Venezia (29-30 maggio 1956) per divenire la base del Trattato firmato a Roma, istitutivo della Comunità Economica Europea, nella primavera dell'anno successivo. Una Regione, quindi, che vuol dire la sua sul futuro dell'Europa, per rafforzarne la spinta democratica e riformatrice, ma anche per indicare con chiarezza ciò che va modificato in un sistema istituzionale nel quale ancora troppo spazio hanno le relazioni intergovernative è troppo poco le istituzioni europee a partire da un deciso rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e del Comitato europeo delle Regioni, utilizzando al meglio la piattaforma digitale multilingue che permetterà ai cittadini europei di contribuire al successo del lavoro della Conferenza.

L'opportunità per cittadini, in particolare per i siciliani, europei di frontiera per cultura e storia, di contribuire al rafforzamento della casa democratica europea portando la cultura, i bisogni e l'ansia di un riscatto che soltanto un'Europa più efficiente (sul piano *policy-making process*) e più giusta potrà offrire, guardando ad un Mediterraneo inclusivo e di pace, è la sfida che apre la Conferenza sul futuro d'Europa, svolgendo così il compito di creare occasioni e momenti di confronto e dibattito nell'incessante Fiume di Eraclito della democrazia europea che potrà crescere e progredire.

E l'auspicato recupero di centralità del Mediterraneo nel dibattito della Conferenza sul futuro d'Europa che si invoca oggi sarà il nostro compito guardando anche alla sfida ecologica che investe questo mare gravido di storia, ma adesso sovraccaricato dal consumo ed in alcuni casi dall'abuso umano, che patisce una straordinaria progressione del riscaldamento e dell'inquinamento e che impongono urgenti misure di mitigazione. Ed a questo riguardo occorre raccogliere senza incertezze il monito del prof. Giorgio Parisi, recente premio Nobel per la fisica, che invita con forza l'umanità a *“non sfruttare più la Terra, ma costruire un mondo in cui tutto sia rinnovabile. È una corsa molto difficile; bisogna arrivare in tempo, prima che le risorse finiscano. L'alternativa sarebbe tornare all'età della pietra, quando di risorse se ne consumavano molte meno”*<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> Intervista al *Corriere della sera* del 19 novembre 2021 in [https://www.corriere.it/sette/incontri/21\\_novembre\\_19/giorgio-parisi-fisica-non-chiedete-se-dio-esiste-e166de72-47ae-11ec-8bc9-3ede90e62115.shtml?refresh\\_ce](https://www.corriere.it/sette/incontri/21_novembre_19/giorgio-parisi-fisica-non-chiedete-se-dio-esiste-e166de72-47ae-11ec-8bc9-3ede90e62115.shtml?refresh_ce)